

Stamane l'incontro governo-sindacati su riforma FS e politica economica

Il presidente del Consiglio dovrà dare risposte precise sul tipo di trasformazione che si intende operare nelle ferrovie - Il « contratto ponte » - Ieri riunione con Scotti sulla riforma delle pensioni

ROMA — Stamane alle 11,30 i segretari generali della Federazione unitaria Lama, Carniti e Benvenuto si incontreranno, a palazzo Chigi, con il presidente del Consiglio Cossiga e alcuni ministri. Sicuramente la presenza di Gianni (Funzione pubblica) e di Preti (Trasporti). Ufficialmente, la riunione ha lo scopo di sciogliere il « nodo » della riforma delle FS e del contratto-ponte per i ferrovieri all'incontro partecipativo anche i segretari generali della federazione di categoria, Mezzanotte, Bianchini e Marletta. E' quasi certo, però, che il discorso verrà allargato ai numerosi altri problemi ancora in sospeso con il governo. In sostanza, i sindacati approfitterebbero di questa ripresa di contatto con la presidenza del Consiglio per chiedere a Cossiga risposte sulla vertenza per la redistribuzione del reddito (pensioni, fisco, assegni familiari, ecc.) aperta da mesi e sulla « vertenza Calabria » che martedì i lavoratori della regione meridionale porteranno nel cuore di Roma con una manifestazione.

Che non ci si dovrebbe limitare alla riforma delle FS lo si deduce anche dall'incontro che ieri mattina Lama, Carniti, Benvenuto e Marinetti hanno avuto, nella sede romana della Cisl, con il ministro del Lavoro, Scotti. Al termine, non ci sono state dichiarazioni né dei dirigenti sindacali, né del ministro. La riunione, a quanto risulta, è stata fondamentalmente dedicata al problema della riforma delle pensioni. Scotti avrebbe avanzato (riflettendo un « orientamento » del governo) una proposta di « stralcio » della legge finanziaria per la parte relativa ai miglioramenti ai pensionati. I dirigenti sindacali avrebbero espresso però alcune perplessità derivanti anche da esperienze passate, non del tutto positive, come la trimestralizzazione della scala mobile cui non ha fatto seguito, contrariamente agli impegni presi, la sollecita approvazione della legge quadro. I dirigenti sindacali avrebbero inoltre ricordato a Scotti che il governo, anche dopo lo sciopero generale del 15 gennaio, continua a tacere su tutte le questioni che da mesi attendono una risposta.

Ma torniamo al motivo principale dell'incontro di stamane, la riforma delle FS. La vicenda è nota: dopo una intesa di massima di carattere generale, la trattativa sui singoli punti si è arenata, soprattutto per iniziativa del ministro dei Trasporti Preti che non ha perso occasione per manifestare la sua opposizione alla proposta di riforma avanzata dai sindacati dei ferrovieri e dalle confederazioni. Ciò ha costretto la categoria a passare ad azioni di

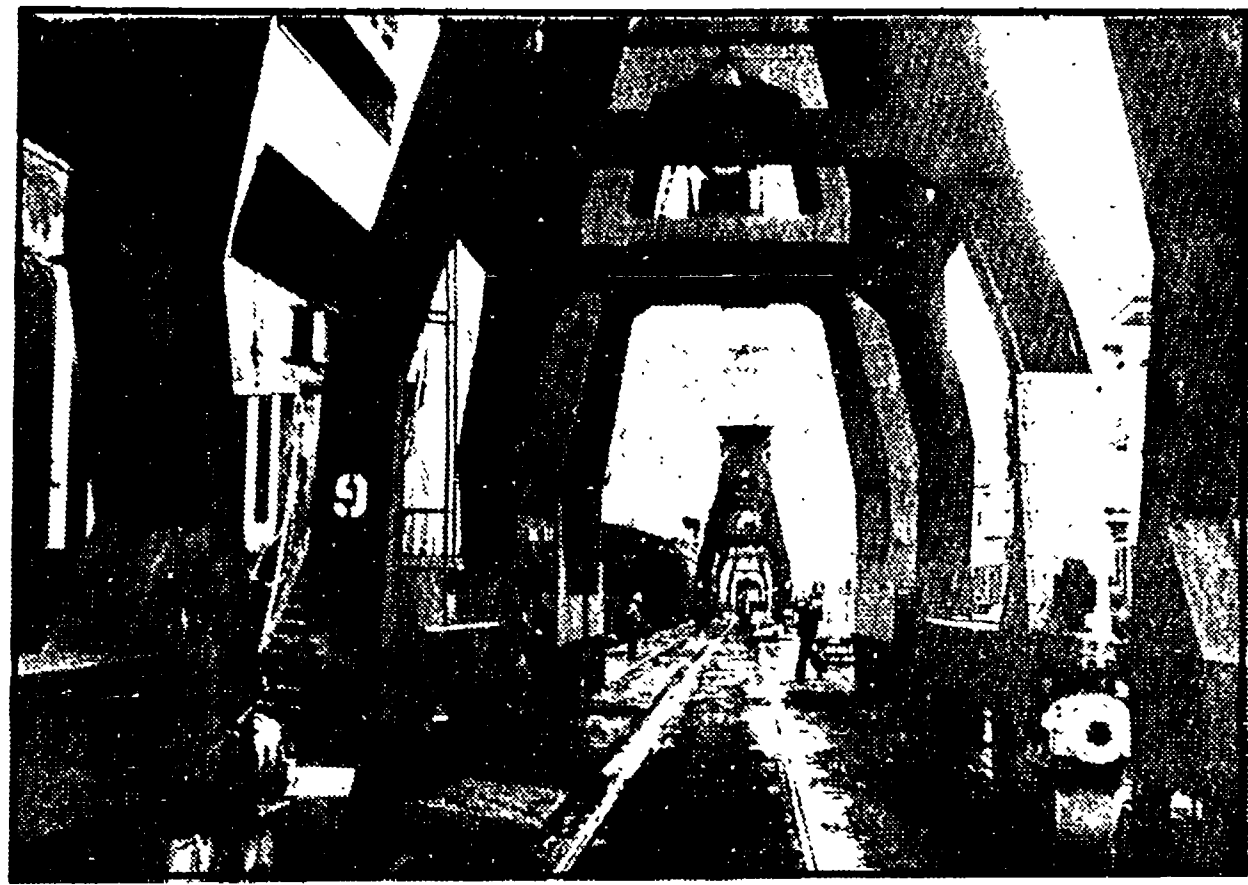
lotta (le ultime due ore di sciopero articolato si sono svolte ieri mattina) e a proclamare lo stato di mobilitazione di tutti i lavoratori dei trasporti.

Il fatto che Cossiga abbia convocato i segretari generali della Federazione unitaria è un primo successo della lotta dei ferrovieri e potrebbe anche indicare che c'è una certa disponibilità a riprendere con i sindacati il discorso interrotto agli inizi di gennaio, e senza pregiudiziali, così come era previsto dall'intesa del 13 dicembre '79. In ogni caso, ha detto ieri il compagno Sergio Mezzanotte, segretario della Fst-Cgil — il governo deve dire chiaramente « se intende fare una riforma vera, oppure se pensa solo a qualche misura vagamente razionalizzatrice. Per entrare nel merito i punti essenziali su cui deve rispondere sono: l'attribuzione del Consiglio di amministrazione di un reale potere di decidere l'organizzazione interna dell'azienda FS; le modalità di approvazione dei bilanci; la composizione e la nomina del Consiglio di amministrazione, compreso il presidente del consiglio stesso; la natura del rapporto di lavoro ».

La riforma delle ferrovie, anche se il principale, è solo uno degli aspetti della vertenza aperta dai ferrovieri. Fra le risposte che il governo dovrà dare stamane c'è anche quella — ha ricordato Mezzanotte — relativa al contratto-ponte, « sia per quanto riguarda gli aspetti economici (la richiesta è di 45 mila lire mensili pro capite) che normativi ». La vertenza in atto si risolve — ha concluso — « solo se si daranno risposte all'insieme dei problemi ».

« In precedenti occasioni — ha ricordato il segretario del Sui-Uil, Annunziata — Cossiga si è detto disponibile a risolvere il problema della riforma delle FS ». Se questa « disponibilità » non dovesse essere confermata oggi da precisi impegni — ha ammonito il segretario confederale della Cgil, Silvano Verzelli concludendo a Milano il congresso regionale della Fst-Cgil — « i lavoratori saranno costretti ad attuare nuove lotte ». I primi a scendere in sciopero (del resto già preannunciato dalle confederazioni e dalle federazioni di categoria) a fianco dei ferrovieri saranno, in questo caso, circa un milione di addetti al settore dei trasporti. Non bisogna d'altra parte dimenticare — ha detto Verzelli — che « una nuova politica dei trasporti passa obbligatoriamente per la riforma delle FS che ha la capacità di guidare la ristrutturazione dell'intero settore ».

Illo Gioffredi



Fermi ieri i porti della Liguria

GENOVA — L'intero sistema portuale ligure è stato bloccato, ieri, per tutto il giorno dallo sciopero indetto dalla Federazione regionale unitaria e dalla Federazione regionale trasporti CGIL, Cisl, Uil, per sollecitare una radicale inversione di tendenza nella politica marittimo-portuale governativa. L'erogazione dei finanziamenti previsti per il triennio '79-81 e l'inclusione del porto di Voltri in questo piano di investimenti, l'adozione di un piano decennale che si concretizzi in un adeguato programma di finanziamenti e in precise scelte di priorità.

Allo sciopero di ieri hanno partecipato i portuali delle compagnie, i dipendenti degli enti portuali, il trasporto merci, i marittimi e una radicale inversione di tendenza nella politica marittimo-portuale governativa. L'erogazione dei finanziamenti previsti per il triennio '79-81 e l'inclusione del porto di Voltri in questo piano di investimenti, l'adozione di un piano decennale che si concretizzi in un adeguato programma di finanziamenti e in precise scelte di priorità.

NELLA FOTO: veduta del porto di Genova

Crolla un impianto all'Italsider di Taranto: 8 miliardi di danni

TARANTO — Erano all'incirca le 6 di ieri mattina quando la direzione aziendale, risultato un impegno assunto dall'Italsider di presentare lunedì prossimo un piano di interventi (in cui dovrebbe esservi un chiarimento sulle cause dell'incidente) da effettuarsi su tutte le macchine dell'area TRE e sul controllo generale delle strutture impiantistiche.

Due anni orsono l'azienda presentò un piano di manutenzione, che però si è subito rivelato insufficiente, tanto che gli impianti hanno continuato a guastarsi con una regolarità impressionante: prima è crollato lo strappaggio dell'acciaieria Due, poi c'è stato lo sfondamento del convertitore dello stesso reparto, successivamente sono crollate le tubazioni del gas ed è esplosa la struttura fognante della cokeria. Infine il crollo di ieri. Ciò che questi incidenti comportano per la sicurezza degli operai che operano all'interno dello stabilimento è evidente. Per questi motivi i lavoratori da lungo tempo hanno chiesto all'azienda un piano serio di manutenzione preventiva sugli impianti, e proprio in nome di quella produttività di cui l'Italsider tanto parla, ma che vuole recuperare addossandone esclusivamente la responsabilità sui lavoratori.

Dopo l'incidente di ieri, i lavoratori e il sindacato hanno avuto subito un incontro con la direzione aziendale: risultato un impegno assunto dall'Italsider di presentare lunedì prossimo un piano di interventi (in cui dovrebbe esservi un chiarimento sulle cause dell'incidente) da effettuarsi su tutte le macchine dell'area TRE e sul controllo generale delle strutture impiantistiche.

Due anni orsono l'azienda presentò un piano di manutenzione, che però si è subito rivelato insufficiente, tanto che gli impianti hanno continuato a guastarsi con una regolarità impressionante: prima è crollato lo strappaggio dell'acciaieria Due, poi c'è stato lo sfondamento del convertitore dello stesso reparto, successivamente sono crollate le tubazioni del gas ed è esplosa la struttura fognante della cokeria. Infine il crollo di ieri. Ciò che questi incidenti comportano per la sicurezza degli operai che operano all'interno dello stabilimento è evidente. Per questi motivi i lavoratori da lungo tempo hanno chiesto all'azienda un piano serio di manutenzione preventiva sugli impianti, e proprio in nome di quella produttività di cui l'Italsider tanto parla, ma che vuole recuperare addossandone esclusivamente la responsabilità sui lavoratori.

postale pensioni

Pensioni al minimo e aumenti

Sono pensionato dell'INPS dal 1965 al trattamento minimo, malgrado in mio lavoro siano stati versati circa 30 anni di contributi senza contare i contributi che i vari datori di lavoro non mi hanno versato. Chi aveva una pensione al minimo negli anni settanta, con sole 50 lire mensili in più delle nostre pensioni minime, ha avuto un aumento di un minimo percentuale più la quota fissa di lire 36 mila mensili; mentre a noi tutti che versiamo al trattamento minimo ci vengono date sole circa lire 20.000 di aumento al mese. Anche nel 1980 sarà la stessa cosa?

ANTONIO CIANGOLI
Luco dei Marsi (AQ)

Anche per il 1980 gli aumenti delle pensioni INPS hanno seguito la stessa logica e gli stessi ritardi introdotti nel '79. Pertanto le pensioni inferiori al trattamento minimo anche di sole 50 lire, come tu sottolinei, hanno avuto un aumento ben più consistente di quello ottenuto dalle pensioni al trattamento minimo (di media circa 50 mila lire al mese, contro 20 mila lire).

Il problema che, comunque, tu sollevi è stato già avvertito da tempo dai nostri portali, tanto è vero che il PCI ha presentato una apposita proposta di legge con la quale chiede che le pensioni al minimo (meno di 20 mila lire al mese) superate il 15 anni di contributi (in pratica tutte le pensioni di vecchiaia, ma anche una buona fetta di quelle per invalidità ed ai superstiti) abbiano già da quest'anno un ulteriore aumento di modo che dal prossimo anno il mese di pensione sia almeno del minimo — possano aumentare secondo le misure varate per le pensioni superiori al minimo.

naio scorso la pratica non è stata definita, viene restituita alla Corte dei conti per la pronuncia in sede giurisdizionale.

Nel 1969 fui sottoposto a visita medica in Roma per ottenere la pensione di guerra. Sono stato riconosciuto, ma in tutti questi anni ho avuto pochissime notizie in merito alla liquidazione. Poiché ho 82 anni, desidererei sapere se questa inedita pensione mi sarà data o meno.

ENRICO BIGAZZI
Firenze

La sua pratica è in corso di prima istruttoria e, se non è stata definita dal ministero del Tesoro entro il 31 gennaio di quest'anno, viene restituita alla Corte dei conti per la pronuncia in sede giurisdizionale.

Predisposto il decreto dal ministero

Sono titolare di un assegno di benevolenza previsto per i perseguitati politici antifascisti e razziali. Il 13-6-1976 mi fu riconosciuto il trattamento delle infermità e il 23 giugno dello stesso anno la Commissione medica militare propose di assegnarmi la VII categoria per due anni; proposta che io accettai. Successivamente, con delibera del 13 dicembre 1977 mi fu proposta l'assegnazione della VII categoria a partire dall'1-3-1978. Il 23-12-1977 presentai alla competente commissione ministeriale domanda con la quale rinunciavo all'attuale assegno di benevolenza e optavo per la forma pensionistica più favorevole prevista dalla legge n. 26 del 24-4-1957.

PIO MINU
Roma

Abbiamo motivo di ritenere che la tua lunga attesa sia per il momento risultata che in relazione alla domanda di opzione da te a suo tempo avanzata, il ministero del Tesoro il 3-1-1979 ha deciso di spostare il relativo decreto che porta il n. 8363, e il 7 dello stesso mese l'ha trasmesso alla firma del ministro.

Conferita la pensione definitiva

Sono la moglie di un ex dipendente dell'ASNU di Firenze deceduto l'8 novembre 1976. Da tale epoca ho sempre percepito un acconto mensile. E' mai stata liquidata la pensione definitiva? In attesa di una risposta, mi chiedo se la pensione definitiva sia stata liquidata.

Luciana Aloigi
Firenze

Pare che la tua lunga attesa valga al termine. La CPDEL ci ha assicurato che la pensione definitiva spettante a norma di legge e che il tuo fascicolo di liquidazione è stato trasmesso in rogatoria. Appena completati i rituali riscontrati da parte degli organi di controllo, gli atti di pagamento saranno inviati rispettando al tuo comune di residenza ed alla direzione provinciale del Tesoro competente.

Così pagate dall'INPS le pensioni a febbraio

Per comodità dei nostri lettori pubblichiamo di nuovo il calendario del pagamento delle pensioni INPS per il mese di febbraio. L'INPS spiega questo altro ritardo con la necessità di prendere tempo per il ricalcolo dei nuovi importi. Di seguito i giorni di pagamento.

Dal 25 febbraio pensioni liquidate in regime di convenzione internazionale; pensioni dirette dei lavoratori autonomi con numero di certificato inferiore a 50 milioni, non ricostituite nel '79 e non testate a beneficiari di più pensioni.

Se le pratiche non sono state definite

Dall'11 febbraio pensioni dirette dei lavoratori autonomi (nei casi non previsti nella data di pagamento di pensione precedente).

Dal 15 febbraio pensioni di invalidità dei lavoratori dipendenti (nei casi non previsti nella data di pagamento precedente).

Dal 22 febbraio pensioni ai superstiti dei lavoratori autonomi.

Dal 25 febbraio pensioni ai superstiti dei lavoratori dipendenti, pensioni ai lavoratori marittimi liquidate in regime di assicurazione obbligatoria.

a cura di F. Vitenti

Più sviluppo usando meno energia?

Il Rapporto Saint Geours, presentato ieri a Roma, risponde positivamente - Come accedere al « giacimento risparmio » - Collaborazione italo-romena - I sindacati per le nuove fonti nel Sud

ROMA — Affollamento, ieri mattina, presso l'ufficio della Comunità europea dove Jean Saint Geours, Umberto Colombo e Riccardo Parisich presentavano il rapporto « Per una crescita economica in energia ». Il gruppo di studio che lo ha redatto, per conto della Comunità, indica come sia possibile realizzare una permanente dissociazione fra andamento dei consumi di energia e sviluppo economico. Finora si è parlato di un possibile sviluppo economico indipendente dal consumo di petrolio, in grado di assumere ritmi e volumi sganciati dalla quantità di petrolio disponibile e dal suo costo.

Nel rapporto Saint Geours si argomenta la possibilità di salire un secondo gradino: dar vita a forme di sviluppo dell'economia indipendenti non solo dal petrolio ma anche da ogni altra fonte di energia commerciale. Alla fine, in una appendice dovuta ai professori Bernardini e Colombo, si fa il caso estremo della mancanza assoluta di fonti aggiuntive: sarebbe ancora pensabile lo sviluppo? Ipotizzando grandi trasformazioni nei modi di vivere e lavorare, si tende a rispondere di sì.

Il rapporto è tutto da leggere, da sviluppare in molte parti ma, preciso, ricco di fatti. La parte convincente riguarda le grandi possibilità offerte dal risparmio, il giacimento inesplorato di energia. I risparmi ottenibili sono valutati fra il 15 ed il 50% dei consumi attuali. A volte richiedono grossi investimenti; talvolta consentono però anche di ridurre le spese. Sempre forniscono occasioni di progresso tecnologico e migliore gestione dell'ambiente di vita. Ma chi può accedere allo sfruttamento del giacimento risparmio? Tutti o quasi lo potremo, solo che ci venisse data una « leva », un punto di appoggio tecnico. Umberto Colombo sostiene che il C.N.E.N., l'ENEL, l'ENI, le Aziende comunali e altri — tutti insieme e secondo capacità — devono dare ai singoli cittadini e alle imprese libera ed estesa consulenza e assistenza.

Ma è anche il punto su cui più è sordo l'attuale governo. Il rapporto Saint Geours sarà però utile per portare avanti uno scontro che si prospetta lungo.

SINDACATI — Ieri si è tenuta a Bari, organizzata dalla Federazione lavoratori dell'energia, una manifestazione nazionale per lo sviluppo delle fonti energetiche nel Mezzogiorno. Sergio Garavini, nell'intervento conclusivo, ha indicato come obiettivi dell'azione sindacale le imprese, i comuni, le organizzazioni cooperative affinché si impegnino nella utilizzazione delle nuove fonti di metano in costruzione. A Roma, nel corso di un incontro fra il commissario dell'ENI Egidi e una delegazione sindacale (Carniti, Benvenuto, Ravenna, Garavini) è stata fatta la proposta di un gruppo di lavoro sindacati-ENI per la elaborazione di una ipotesi operativa per sollecitare l'utilizzo nel Sud delle nuove fonti, a partire dal metano.

ROMANIA — Il protocollo di collaborazione economica Italia-Romania reso noto ieri a Roma prevede, fra l'altro, la costruzione di una centrale nucleare in Romania con l'assistenza italiana e la partecipazione ulteriore al programma nucleare romeno di 15-16 due paesi è in forte sviluppo e l'Italia mette a disposizione un credito di 300 milioni di dollari.

ENI IN LIBIA — La costruzione della raffineria di Ras Lanuf, in Libia, è stata acquistata dalla SAIPEM, società di costruzioni dell'ENI. La raffineria tratterà 10 milioni di tonnellate di petrolio all'anno ed è stata progettata da una società del gruppo di lavoro sindacati-ENI per la elaborazione di una ipotesi operativa per sollecitare l'utilizzo nel Sud delle nuove fonti, a partire dal metano.

Enti locali: dall'8 al 19 in lotta per il contratto

ROMA — Il direttivo nazionale della Federazione lavoratori degli enti locali (CGIL, Cisl, Uil) ha deciso ieri un « pacchetto » di iniziative di lotta a sostegno della vertenza contrattuale e per costringere il governo a modificare sostanzialmente il suo atteggiamento, ritenuto « inaccettabile », in ordine alle richieste di miglioramenti economici. Il programma di massima degli scioperi articolati sarà valutato, per una definitiva conferma, con la segreteria della Federazione unitaria. CGIL, Cisl, Uil — in conformità alle norme — afferma una nota della FLEL — del movimento sindacale sulla autorganizzazione.

Le azioni di lotta previste dal direttivo della federazione di categoria avranno il seguente programma di svolgimento: venerdì 8 febbraio sciopero di tutti gli enti locali con assemblee sui luoghi di lavoro; dal 12 al 14 febbraio quattro ore di astensione per gruppi di regioni: Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Molise, Campania; giovedì 19 febbraio sciopero nazionale di 24 ore con manifestazioni nei capoluoghi regionali.

Con queste azioni di lotta che interessano oltre 650 mila lavoratori, si intende « rispondere energicamente » alle proposte di « compatibilità e benefici economici » formulate dal ministro Pandolfi e riconfermate a « condizioni di validità » delle richieste contenute nella piattaforma che la categoria con responsabilità e unità alla Federazione unitaria ha presentato al « governo ». Regioni, Comuni e Province.

Nell'ultimo incontro, il 29 gennaio Pandolfi ha così sintetizzato le « compatibilità »: « un beneficio economico per il '79 ritenendo chiusa la partita con la corrispondenza dell'anno tantum di 250 mila lire a parità di recupero della scala mobile; un aumento di 260 mila lire annue per l'80 e anche per l'81 con l'aggiunta di una quota minima per la definizione dei nuovi parametri per quelle categorie « persone » enti locali e ospedali che non ne hanno usufruito con il vecchio contratto ».

Rinvio il convegno sulla riforma agraria

ROMA — Il convegno indetto a Matera per il 2 e 3 febbraio dalle direzioni del PCI e del PSI per la ricorrenza dei grandi lotte per la riforma agraria, per una riflessione comune sui problemi che si pongono al nostro paese per una nuova politica agraria è stato rinviato a data da destinarsi.

A causa del dibattito parlamentare sul decreto sul terrorismo e sul voto di fiducia al governo i dirigenti politici e parlamentari dei due partiti sono impegnati per quella data a Roma.

Quale agricoltura per gli anni Ottanta?

Il tema al centro del congresso della Confcoltivatori che si svolgerà dal 20 al 23 marzo - 6000 assemblee e 750 congressi di zona - Colloquio con Federico Genitoni, della presidenza dell'organizzazione

ROMA — Di quale agricoltura avrà bisogno l'Italia degli anni Ottanta? E l'unità dei coltivatori come si svilupperà? Quali saranno le loro alleanze? E che carattere e ruolo dovrà avere l'organizzazione professionale? Questi i temi di fronte al primo congresso nazionale della Confcoltivatori che si svolgerà a Rimini dal 20 al 23 marzo, e la cui preparazione ormai è in pieno svolgimento. In questi giorni in tutte le regioni si stanno organizzando le riunioni degli organi dirigenti, si vanno fissando le date dei congressi regionali che si svolgeranno dal primo al dieci marzo; si definiscono i programmi dell'attività pre-congressuale.

Da qui al congresso nazionale si convocheranno assemblee congressuali di base in tutti i comuni dove esiste un numero di iscritti alla Confcoltivatori superiore a 5 e si svolgeranno congressi territoriali in tutte le zone e comprensori dove esiste un minimo di presenza organizzata dell'organizzazione. « Il che significa — dice Federico Genitoni, membro della presidenza e responsabile del settore organizzazione della Confcoltivatori — che in questo mese e mezzo si organizzeranno nel paese circa 6000 assemblee di base e 700-750 congressi di zona ».

« Ed è proprio per il respiro politico che abbiamo inteso dare al nostro primo congresso, il dibattito — continua a dire Genitoni — non può essere considerato soltanto un fatto interno alla Confcoltivatori. La nostra discussione avrà infatti il massimo di apertura all'esterno. Ma l'attività congressuale non si limita a questo. In tutte le regioni sono in programma varie iniziative esterne: manifestazioni pubbliche, tavole rotonde, dibattiti, conferenze ».

Hai parlato delle assemblee di base, dei congressi di zona o di comprensorio e di quelli regionali: questo significa che non si terranno i congressi provinciali?

« Il regolamento interno — risponde Genitoni — approvato dal Consiglio generale fissa tre punti fermi: lo svolgimento di una grande campagna di assemblee di base, la convocazione dei congressi di zona e di comprensorio e di quelli regionali. Per quanto riguarda i congressi provinciali essi saranno comunque convocati in quanto la struttura provinciale, anche se dovrà essere ristrutturata e adeguata alla nuova realtà che abbiamo costruito in questi due anni, rappresenta un fatto che non può essere cancellato e che ha ancora un suo ruolo da assolvere. La decisione se convocare i congressi provinciali prima o dopo il congresso nazionale è demandata agli organi dirigenti regionali ».

Insomma si può dire che vi è un serio impegno in tutta l'organizzazione per fare della campagna congressuale non un fatto rituale ma un importante momento di dibattito, di approfondimento e di arricchimento dei temi che sono alla base del primo congresso.

« Sicuramente esiste — dice Genitoni — uno sforzo notevole — a cogliere questo importante momento per arricchire la democrazia interna mediante una reale partecipazione dei coltivatori e delle coltratrici alla vita dell'organizzazione e alla definizione della sua proposta politica. I coltivatori e le coltratrici — conclude Federico Genitoni — debbono infatti essere i veri protagonisti di questo nostro primo congresso ».

l'organizzazione per fare della campagna congressuale non un fatto rituale ma un importante momento di dibattito, di approfondimento e di arricchimento dei temi che sono alla base del primo congresso.

« Sicuramente esiste — dice Genitoni — uno sforzo notevole — a cogliere questo importante momento per arricchire la democrazia interna mediante una reale partecipazione dei coltivatori e delle coltratrici alla vita dell'organizzazione e alla definizione della sua proposta politica. I coltivatori e le coltratrici — conclude Federico Genitoni — debbono infatti essere i veri protagonisti di questo nostro primo congresso ».

Ecco la nuova segreteria della FIOM

ROMA — Il comitato centrale della FIOM, l'unica novità è che Sabatini — che secondo molti sarebbe dovuto andare nella segreteria della CGIL calabrese — resta invece al suo posto.

L'esito del comitato centrale smitente le illusioni fatte nelle settimane scorse circa una « epurazione » di quadri comunisti. Il comunicato del CC della FIOM tiene a sottolineare il carattere interno delle scelte sottolineando comunque che la FIOM si è già dichiarata favorevole a partecipare all'insieme del processo di rinnovamento dei quadri in atto nella CGIL. Nessuna « carriera » puramente verticale, dunque.

Tra gli altri avvicendamenti, entrano Ferrigno (Italsider di Genova) e D'Alò (Casino). Sartori, De Filippo e Caravella, invece, andranno in strutture regionali della FIOM.

questo avvicendamento alla FIOM, l'unica novità è che Sabatini — che secondo molti sarebbe dovuto andare nella segreteria della CGIL calabrese — resta invece al suo posto.

L'esito del comitato centrale smitente le illusioni fatte nelle settimane scorse circa una « epurazione » di quadri comunisti. Il comunicato del CC della FIOM tiene a sottolineare il carattere interno delle scelte sottolineando comunque che la FIOM si è già dichiarata favorevole a partecipare all'insieme del processo di rinnovamento dei quadri in atto nella CGIL. Nessuna « carriera » puramente verticale, dunque.

Tra gli altri avvicendamenti, entrano Ferrigno (Italsider di Genova) e D'Alò (Casino). Sartori, De Filippo e Caravella, invece, andranno in strutture regionali della FIOM.

assumerla attraverso il collocamento obbligatorio. Lo sciopero di mercoledì è di 8 ore.

Stato di agitazione pure fra i controllori del traffico aereo. Il coordinamento Cgil, Cisl, Uil protesta contro la lentezza dell'iter legislativo della legge di riforma e minaccia in caso di mancato rispetto degli impegni da parte del governo la ripresa della « mobilitazione e della lotta ». L'Anpac (associazione piloti) denuncia intanto un « ulteriore peggioramento delle radioassistenza in diversi aeroporti: Genova, Lamezia Terme, scali del Nord ».

Mercoledì sciopero all'Itavia Aeroporti: peggiora l'assistenza